

MOZIONE, A FIRMA DEI CONSIGLIERI FUSCO PERRELLA, IORIO, SABUSCO E CAVALIERE, AD OGGETTO: "REVOCA DELLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE, N. 151 DELL'11 APRILE 2016, AD OGGETTO: "MISURE ORGANIZZATIVE IN MATERIA DI POLITICHE SOCIALI E SOCIOSANITARIE" - PROVVEDIMENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE, L'EFFICIENZA E L'ECONOMICITÀ DELL'APPARATO BUROCRATICO REGIONALE"

MOZIONE, A FIRMA DEL CONSIGLIERE PETRAROIA, CONCERNENTE IL POTENZIAMENTO DEGLI UFFICI DEL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI

PRESIDENTE

Punto numero 1: "Oggetto 745, mozione a firma dei Consiglieri Fusco Perrella, Iorio, Sabusco e Cavaliere, ad oggetto: "revoca della Delibera di Giunta regionale numero 151, dell'11 aprile 2016"; e Punto 2, mozione a firma del Consigliere Petraroia, concernente il potenziamento degli uffici del servizio politiche sociali.

Se i firmatari delle due mozioni sono d'accordo, potremmo fare un'unica discussione, sui due punti, con poi, ovviamente, dichiarazione di voto e votazione, separata.

Siamo d'accordo, a fare un'unica discussione? Bene, allora partiamo con il punto numero 1 e numero 2, come discussione.

Chi lo vuole illustrare? I firmatari del primo punto, Consigliere Fusco Perrella; prego, collega.

CONSIGLIERE FUSCO PERRELLA

Grazie, Presidente. Finalmente, dopo tanti mesi, abbiamo la presenza del Presidente e possiamo discutere questa mozione, che è ferma da diverso tempo, pur essendo una mozione sulla quale l'attenzione mi meraviglia, l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa, non c'è stata.

Ma è un passaggio fondamentale, della politica regionale, ed è un passaggio fondamentale, perché il Sistema Sanitario... il Sistema Sociale, è... sta per essere smantellato.

Con Delibera di Giunta regionale, la numero 151, dell'11 aprile 2016, avente ad oggetto misure organizzative, in materia di politiche sociali e sociosanitarie, provvedimenti per la razionalizzazione, l'efficienza



e l'economicità dell'apparato burocratico regionale, il Governo regionale ha disposto l'istituzione del servizio programmazione, rete dei soggetti deboli, io insisto, deboli, dell'integrazione socio sanitaria e delle politiche sociali e il suo inserimento, nell'organigramma della Direzione Generale per la Salute, con la contestuale soppressione, nel servizio programmazione rete dei soggetti deboli, salute mentale, dipendenze e salute delle carceri, e dell'integrazione socio sanitaria della Direzione Generale per la Salute e del Servizio Politiche Sociali, dell'Area Terza della Direzione Generale della Giunta regionale.

Una scelta, per noi, abbastanza discutibile, con la quale la Giunta regionale, con un vero e proprio colpo di mano e di spugna, diciamo, ha cancellato quattordici anni di impegno normativo della Regione Molise, per completare quel percorso di riordine del sistema dei servizio socioassistenziali, avviato con la legge regionale numero 1 del 2000, e portato a termine, con grande enfasi, da parte del Governo regionale, ma giustamente, perché finalmente, si aveva una legge quadro, con la quale realizzare quel sistema... rafforzare quel sistema sociale, che fino allora, a dire di tutti, non era stato rafforzato, anzi, non era partito, era partito male, con molte carenze, questo almeno risulta, comunque.

Quindi, con la legge 13 del 2014, una norma, che seppur tra molte contraddizioni, ha recepito i principi e gli strumenti della legge 328 del 2000, rubricata legge quadro, per la realizzazione del sistema integrato, di interventi e servizi sociali, che a livello nazionale, ha ridefinito il contesto di attuazione delle politiche sociali.

Noi poi, abbiamo avuto la fortuna di avere, come Regione, la Presidenza della Commissione Nazionale, e credo che l'Assessore, l'allora Assessore Petrarola, portò, come grande risultato, sia a livello regionale che a livello nazionale, come grande risultato e conquista, questa legge.

Era un percorso complesso e articolato, che seguendo anche le direttive nazionali, ha comportato una sempre maggiore importanza della dimensione locale delle politiche sociali, e in particolar modo, dei suoi rapporti con gli altri attori, secondo il principio di sussidiarietà, che credo che in questa Regione, sia stato completamente, da



qualche tempo è nascosto... nascosto da qualche parte o soppresso, ci siamo interrogati molti sui motivi di questa scelta e sinceramente non ne comprendiamo appieno la finalità, abbiamo letto con attenzione il documento istruttorio e il dispositivo di deliberazione numero 151 dell'11 aprile 2016, più volte abbiamo visto ripetere i termini di burocratizzazione, razionalizzazione, efficienza, principi ragionieristici, che non attengono al principio di umanizzazione degli interventi, che non tengono conto delle vere esigenze delle persone, dei primari bisogni dei cittadini, della necessità di garantire servizi quanto più vicini a chi ne ha bisogno, in un momento di profonda crisi come quello che sta vivendo la nostra società e il Molise in particolare negli ultimi anni, le politiche sociali hanno sempre rappresentato, non fagocitate dal sanitario, ma le politiche sociali come delega a sé stante, con una programmazione integrata con la programmazione sanitaria, un riferimento per i soggetti svantaggiati, svolgendo un ruolo importante da interlocutore per tutti i soggetti operanti nel territorio, a partire da tanti volontari, da tanti operati, da tante associazioni, dalle strutture destinate come le case di cura, dei centri di accoglienza, dagli ambiti territoriali, io dico anche piccole perle per l'organizzazione che avevano e per l'organizzazione poi che hanno continuato ad avere, ora invece assistiamo a un depauperamento di quello che è il ruolo svolto, nel corso degli ultimi anni, delle politiche sociali, inglobate in un organigramma come quello della direzione generale della salute, che poco ha a che vedere, se non nell'integrazione sociosanitaria e in alcuni servizi, con le attività di riferimento di servizi, quali la programmazione di interventi socioassistenziali a sostegno della persona e della famiglia, quale la promozione delle politiche attive di misure di sostegno ai soggetti anziani, disabili, immigrati, il contrasto alla povertà, l'attuazione, ma soprattutto, del programma della non autosufficienza, ma soprattutto l'attenzione che ai soggetti che ne hanno diritto e che dal 2014 aspettano le 400 euro che sono state destinate dai loro ambiti, vengano effettivamente erogate e speriamo che quei fondi non siano stati destinati ad altro, perché sono finalizzati e sono fondi trasmessi dal Ministero delle politiche sociali.

C'è ancora il sistema integrato degli interventi sociosanitari, che noi accogliamo e abbiamo accolto e abbiamo



sempre su questo lavorato per tanti anni, ma questo non significa accorpamento o non significa fagocitare le politiche sociali a servizio delle politiche sanitarie, in un momento che conosciamo, momento in cui la sanità, il piano di rientro, la sanità, le problematiche complesse della sanità, non possono mortificare questo altro sistema che di per sé è già debole.

Il rischio concreto di questa scelta adottata dalla Giunta regionale è quello di far venir meno risposte e soprattutto interventi in settori già fortemente sotto pressione, sia a livello nazionale che a livello regionale, ricordiamo tutti come le risorse trasferite dallo Stato per le politiche sociali sono sempre minori, che la Giunta nei vari bilanci non ha mai, se non allo 0,6 per cento, non ha mai rafforzato e rinforzato i capitoli di bilancio, a causa di una crisi profonda che tutti conosciamo, che non è certo un discorso strumentale, un discorso chiaro, oggettivo, è un discorso in cui le politiche della non sufficienza, l'assistenza sociale, le politiche attive del lavoro, le politiche dell'immigrazione, meritano un capitolo a sé, meritano un'organizzazione a sé e, perché no, quello che dice anche l'Assessore Petrarola, meritano anche un rafforzamento delle strutture della Regione nel contesto attuale, nel quale troviamo una grande incertezza per quanto riguarda dal contesto generale di crisi non soltanto socioeconomica ma anche istituzionale, sarebbe oltremodo importante e cruciale avere una visione strategica del ruolo e dell'importanza delle politiche sociali, per fronteggiare i rischi che la crisi pone e in particolare per programmare dei servizi secondo un'ottica valutativa, che tenga conto del contesto generale della società, dei bisogni emergenti del territorio, dei bisogni essenziali del territorio, a cui le risposte vanno date e vanno date in maniera... in base a tutto quello che è programmato ed è scritto nella legge che abbiamo approvato.

I dati della Regione sono disarmanti, l'incidenza della povertà è passata dal 19 per cento nel 2014 al 21 nel 2015, l'aumento del 2,2 per cento che consegna al Molise un triste primato nazionale, mentre in alcune zone del nostro territorio e in particolare il basso Molise, la disoccupazione è cresciuta fino al 66,29 nel 2015, rispetto agli altri dati, adesso non cito i dati perché li conosciamo tutti e sono all'attenzione di tutti.



In tutto questo diventa sempre più grande anche il dato dell'immigrazione, noi abbiamo una legge, signor Presidente io amerei fare il Consigliere regionale e non il proponente di mozioni, di interrogazioni, di ordini del giorno, perché non mi spetta fare solo questo, noi abbiamo presentato una legge sull'immigrazione non appena si è insediato questo Consiglio regionale, era un tema importante, lo è ancora di più oggi, bene non capiamo, Presidente abbiamo sollecitato, ma lei ha sollecitato a sua volta la Giunta regionale, chi ha il dovere di portare avanti le iniziative con la scheda finanziaria, questa legge ancora giacente in quarta commissione, finisce la legislatura, parliamo di immigrazione, parliamo di sistema di immigrazione, sistema molisano di immigrazione e la nostra legge giace là, perché è una legge scritta dalla minoranza, perché la minoranza non conta niente, perché la minoranza non può esercitare il suo ruolo di Consigliere regionale, perché la minoranza non può mettere a frutto le sue competenze in questo Consiglio regionale, ma non come competenze di percorso, di Consigliere regionale, di assessore o altro, ma come competenze di persone e competenze professionali, noi abbiamo il dovere, l'obbligo di favorire alcune cose e abbiamo il dovere e l'obbligo non solo di legiferare, perché il nostro mandato è un mandato che ha una sovranità popolare che nessuno può mettere sotto i piedi, noi abbiamo sei leggi all'attenzione della quarta commissione, non siamo stati in grado di discuterle o di bocciarle, avremmo avuto la soddisfazione perlomeno di averle bocciate, l'ho detto, scheda finanziaria e tutto quanto, l'ho già detto. Ecco, la visione strategica è di primaria importanza e la visione strategica viene fatta non soltanto attraverso i piani sociali che sono stati approvati, che quest'aula ha approvato, ma viene fatta anche attraverso un utilizzo di tutti gli strumenti di cui questa Regione dispone, strumenti nazionali e strumenti europei, per poter dare risposte più concrete e per poter anche, così come era stato detto all'inizio, superare le criticità o le difficoltà, le inadempienze, l'inadeguatezza delle passate legislature e degli assessori delle passate legislature che hanno avuto queste competenze.

In particolare il settore delle politiche sociali ha affrontato una serie di criticità in questi ultimi tempi. Parliamo



di tutto ciò che è scritto e che non è stato messo in atto. Vuoi per mancanza di fondi, vuoi perché ci sono state nel passato, nel presente e nel futuro difficoltà ad avviare proprio una seria e concreta risposta ai bisogni della gente. Vale più... vale... vale realizzare una strada, è importante. Sappiamo quanto sia importante realizzare, perché è un nodo fondamentale, ma realizzare proposte, programmi e legarle alla nostra società di oggi, alla nostra condizione di oggi, al tessuto sociale che va sempre più morendo, il tessuto sociale che si va sempre più annientando, il tessuto sociale che ci fa avvertire sempre più il disagio. Il disagio come persone, il disagio con delle... con dei... con persone che hanno dei compiti che magari, non possono svolgere e magari, pongono attenzione ad altro e non a quello che oggi è fondamentale. La persona e soprattutto la persona in difficoltà. Attraverso, solo attraverso una proposta di legge articolata, sarà possibile un intervento che deve essere di ampia portata, cogliendo tante opportunità, anche opportunità provenienti dai fondi sociali europei. Seguendo magari, l'esempio della Basilicata che all'interno di una fase sperimentale ha previsto di stanziare... la Basilicata, non noi, perché non abbiamo fondi, 7 milioni di euro per il... del fondo sociale europeo per sperimentare, fare una sperimentazione e lei la conosce assessore Petraroia, importante e della quale si era parlato anche nel... negli interventi di questo programma. Un sistema che si potrebbe affiancare a quello del Sia, ricordiamo che con decreto del 26 maggio 2016 pubblicato sulla gazzetta ufficiale 166 è stato riattivato dal Ministro Poletti il sostegno per l'inclusione attiva, 320 euro al mese per 180 - 220 mila famiglie povere in difficoltà, un beneficio che sarà concesso bimestralmente per un ammontare di 80, una serie di risorse e soprattutto puntiamo all'attenzione sul fondo sociale europeo.

Il Molise ha un asse. Oggi siamo al 2016, siamo ad ottobre 2016, perché è fine settembre 2016, l'asse 7 dedicato all'inclusione sociale. Aspetto fondamentale per garantire a tutti pari dignità (inc.) quando vedremo pubblicati i primi bandi? lo ho letto l'asse 7 o l'asse settimo, come vogliamo dire. È interessantissimo. Ci sono delle... veramente delle scelte importanti. L'asse, così l'asse sette, l'asse nono... l'asse sette del fondo sociale colleghi, è



dedicato a questo. È necessario che questi interventi siano accompagnati da politiche regionali e nazionali e l'abbiamo detto. Ricordiamo alcune iniziative previste nella vecchia programmazione che hanno portato dei risultati importanti e che hanno fatto riconoscere alla Regione Molise tante premialità. Per quanto riguarda, anche programmi sociosanitari e programmi interessantissimi. L'asse, alcuni assi che sono serviti per avere il... anche, il privilegio di essere la Regione pilota o la Regione sperimentale in alcuni settori. Servizi innovativi per la prima infanzia, assessore per conciliare i tempi di vita. Hanno avuto dei risultati e lei lo sa importantissimi e dovevano essere ripetuti nella... sono ripetuti nella programmazione e sono inseriti nella programmazione. Il programma di inclusione sociale a valere sul Fse 2007 - 2013, borse lavoro per sostenere l'integrazione sociale dei soggetti a rischio e di esclusione socio-lavorativa, l'istituzione di due unità territoriali per l'integrazione dei cittadini immigrati, realizzazione di intervento e sensibilizzazione... un programma arricchito in quest'asse ed in altri assi del fondo sociale.

Finisce questa legislatura e questa legislatura finirà tra 16 mesi, ancora non c'è un bando del Fse, un bando. Milioni di bandi, milioni nel senso... diciamo, allegorico, ritmico per quanto riguarda altri fondi, nessun bando per il fondo sociale. Signori, se questa è la risposta ai cittadini, ai valori; io non so, insomma. Non... magari ci sono delle cose di un sistema che io non conosco, ma io in questo sistema non mi riconosco. Non sono Governo, ma non mi riconosco neppure come opposizione. La Basilicata ha giunto sue... perché, la Basilicata? Perché, la Basilicata sta... è una delle Regioni in avanti rispetto alle altre Regioni. In avanti, nel senso che fa numerose sperimentazioni per esempio, non so se avete letto anche la regione Abruzzo ha emanato un bando interessantissimo. Siamo ai confini, magari Termoli o altri comuni potessero partecipare a quel bando, perché non imitare le buone prassi, perché non fare anche interventi interregionali come sono stati fatti in questa Regione diverse volte da un Governo maldestro, di centro destra, ma comunque un Governo che ha provato a fare qualcosa nei suoi limiti.



Allora, perché la Regione Molise non ha inteso eseguire un percorso che potesse portare ad un miglioramento e un'integrazione e soprattutto, a risposte adeguate. Quella della non autosufficienza, io non la riesco a digerire. Cioè, ogni giorno ci chiamano, chiamano lei, ma chiamano anche me le famiglie che hanno avuti assegnati dagli ambiti territoriali il loro diritto, perché collocati in graduatoria e perché lo Stato, cioè il Ministero delle Politiche Sociali aveva trasferito i fondi. Non ancora ricevono fondi del... mi ricorda un po' lei, 2014. Sono famiglie che hanno figli allettati, sono famiglie che hanno bambini autistici, sono famiglie che hanno genitori allettati senza assistenza sociosanitaria integrata, ma non è un problema nostro questo. È un problema di altri. È un problema di quelle famiglie. Perché, si è deciso di non includere nel patto che il Molise è il settore delle politiche sociali, come hanno fatto anche altre Regioni? Forse, noi riteniamo che sia prioritario per il lancio regionale una società che dà queste risposte, è una società che può promuovere, ancora meglio quella grande svolta economica che si è sempre annunciata, ma che non si è ancora raggiunta.

Queste sono le ragioni della nostra mozione. Ne potrei aggiungere tante altre, perché come l'assessore Petraròia, io ho vissuto, anzi ho dovuto, ho anche somatizzato moltissime problematiche di quella fila di persone che veniva a chiedere ed alle quale, magari abbiamo potuto dare soltanto delle risposte parziali. Ci sono i fondi, ci sono i programmi, c'è la legge, ci sono i piani, manca una visione strategica.

In questi 18 mesi cerchiamo di riconquistare questa visione strategica, diciamo, che quelli sono cittadini che votano, che sono cittadini che hanno diritto e sono cittadini che... ai quali... dai quali non ci si può distrarre.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Prima di cominciare la discussione, la parola al collega Petraròia per l'illustrazione della mozione a sua firma. Prego, collega.



CONSIGLIERE PETRAROIA

Grazie, Presidente. Grazie per aver iscritto nella trattazione di questa mattina i due documenti. Non ho avuto problemi ad affrontare in una sola discussione entrambe le mozioni. Chiaramente chiederei una votazione separata per i singoli atti.

Ho ascoltato con attenzione l'illustrazione della mozione della collega Fusco Perrella, che ringrazio per la sensibilità e l'attenzione con cui ha seguito e segue questi argomenti che oggettivamente vengono considerati marginali. Non tanto e non solo in Molise, ma vengono considerati marginali a livello europeo e a livello italiano.

E' difficile trovare interlocutori che dedicano tempo e attenzione per cercare di far star meglio coloro che sono in condizione di maggiore disagio. E' proprio complicato trovare anche i soggetti istituzionali, parlo amministrativi con cui andare ad affrontare questi argomenti.

Anche quando c'è da ridistribuire le responsabilità ai vari livelli, ma parlo di livelli significativi e molto più rilevanti di quello di un piccolo territorio come il Molise, magari si prendono altri incarichi che vengono considerati più di prestigio rispetto a quello delle politiche sociali. Le politiche sociali vengono considerate come una sorta di appendice. E' un fatto proprio culturale.

Per questo motivo esprimo un apprezzamento per la decisione della Conferenza dei capigruppo di voler consentire a quest'Aula quest'oggi la trattazione dei due documenti.

Il documento che ho approntato è un documento che si prefigge di mettere a disposizione dei percorsi, offre delle proposte, degli spunti che possono aiutare l'Amministrazione regionale a recuperare una impostazione o a dare anche delle indicazioni.

Credo che la responsabilità di ognuno di noi, in quanto amministratori regionali che svolgono il proprio mandato istituzionale, dev'essere quella di ricercare sempre le soluzioni, le risposte; di indicare come ad alcuni problemi



ci possano essere delle soluzioni possibili, tecnicamente corrette, ricercandole o contribuendo a ricercarle nell'azione sia delle commissioni, sia nell'azione dell'Aula.

Cioè questo dovrebbe essere la modalità con cui ciascuno di noi si approccia sapendo che la responsabilità della soluzione è in capo a ciascuno di noi. Poi, è evidente che ci sono ruoli differenti e ci sono anche responsabilità differenti, così come punti di vista e opinioni differenti su questi argomenti, che meritano di essere rispettati.

Badate, io non tomerò sulle questioni di carattere tecnico, perché già lo ha fatto la collega. Io vorrei partire da un libro che mi ha regalato una lavoratrice della Ittierre, dove c'è scritto: "Siamo nati liberi" -mi ha fatto una dedica- "ma ci hanno reso schiavi". Tra un mese la maggior parte di mille persone di Isernia sarà priva di ogni forma di reddito.

Quei lavoratori sono stati quelli che ci hanno consentito di avere l'area di crisi, al di là delle chiacchiere, ne ho ascoltate troppe. Alcune di queste chiacchiere mi disgustano e non le riprendo. La verità è che il Governo, se ci ha dato l'area di crisi industriale complessa, ce l'ha data per l'Ittierre.

Perché in una provincia di 80 mila persone, con tantissimi anziani, paesi spopolati e situazioni produttive che hanno perso purtroppo mordente rispetto a qualche tempo fa, avere mille persone occupati diretti di un'azienda, più altri 600 dell'indotto, in gran parte collocati in quella provincia o non averli più, non è la stessa cosa per le sorti di quella provincia e di quelle comunità, di quei territori, di quelle famiglie.

Ci siamo arrivati tardi, la crisi dell'Ittierre è cominciata nel 2009. Sappiamo le difficoltà, le vicissitudini, gli ammortizzatori sociali che hanno attutito; le soluzioni industriali che s'erano paventate e che non hanno risposto a quella che era un po' l'obiettivo; che pure si era tentato di mantenere in vita quella filiera.

Sta di fatto che l'area di crisi industriale complessa il 7 agosto del 2015 ha certificato un percorso. Quel percorso può essere utilizzato per far arrivare dei fondi sul territorio, ed è sempre positivo. Se arrivano dei fondi per migliorare le infrastrutture viarie e ferroviarie è positivo. Se arrivano dei fondi per potenziare o aiutare le



imprese che investono sul territorio è positivo. Anzi, spero che entro il 30 settembre ci siano manifestazioni d'interesse sia delle aziende locali e sia di aziende magari esterne, che scelgono di venire a investire in uno dei 66, 67 con l'inclusione di Sant'Elena Sannita, comuni molisani che sono stati inseriti.

Però la questione principale, quella che evidentemente mi aveva spronato a dedicare tanto tempo per il riconoscimento dell'area di crisi, ricordo che le prime volte, quando parlavo della legge 134 del 2012, articolo 27, venivo un po' denigrato, ma questo fa parte dell'attività istituzionale di ciascuno. Ricordo i servizi televisivi, gli articoli sul giornale, i fatti dell'IKEA, e quant'altro.

Ma quella era l'unica legge che in Italia è stata emanata negli ultimi sei anni, per favorire i territori in cui ci sono le crisi. Ci sono stati i periodi storici in cui il Governo, il Parlamento hanno messo a disposizione delle aree in difficoltà degli strumenti diversi. In questa circostanza l'unica legge è quella: la 134 del 2012, area di crisi industriale complessa.

Ebbene, ci abbiamo impiegato due anni, ma ci siamo riusciti, alla fine abbiamo ottenuto questo decreto. Si tratta di capire questo decreto noi come lo restituiamo ai lavoratori, non agli imprenditori, anche agli imprenditori. Non a coloro che devono magari intervenire per le infrastrutture, anche a quelli. Ma a quei mille operai dell'Ittierre che da qui a qualche mese stanno senza un soldo, con le loro famiglie e non sanno dove andare e che fare. E si trovano tra i 40 e i 50 anni, nel periodo più difficile della loro vita, quando ci hanno ancora i mutui da pagare, i figli che non sono né piccoli e né grandi. E trasferirsi con le famiglie è la scelta più difficile che si possa fare.

Che cosa gli rispondiamo noi, che c'è la manifestazione d'interesse d'Invitalia? E a quel lavoratore cosa porta? C'è forse un accordo a latere fatto con le organizzazioni imprenditoriali dove, almeno sul piano del principio, non della esigibilità giuridica, perché non si può andar contro l'articolo 41 della Costituzione, che dice che la libertà dell'impresa è libera. Però, almeno sul piano del principio, di poter provar a scrivere che la priorità nelle



riassunzioni parte dai lavoratori espulsi dall'Ittierre.

Qua si parla tantissimo delle altre situazioni di crisi, forse perché questo conviene anche al mercato della politica. Perché la Gam e lo Zuccherificio erano della Regione. E quindi si fa molta, molta, molta... Ma se noi andiamo a vedere i servizi televisivi, le quantità, dei mille 600 lavoratori dell'Ittierre se n'è parlato pochissimo, rispetto alla Gam e allo Zuccherificio. E sono quelli che stanno nella condizione più disperata di tutti.

Lo dico anche con un accento autocritico, se volete o se può far piacere. Il tema è: noi a queste persone cosa indichiamo come prospettiva?

Il Governo, questo governo che non è neutro rispetto ai più deboli, si accanisce contro i più deboli, basta vedere i tagli che ha fatto al Sud, al Molise ci ha preso 145 milioni, sui fondi europei e sul fondo di sviluppo e coesione; il Mezzogiorno non esiste più, come problema, l'ha diviso in sedici spezzatini, perché altrimenti, non aveva argomenti.

Aveva promesso, in un incontro con i Sindacati, degli inizi di settembre, che dopo la cassa integrazione, c'era la possibilità di 500 euro, quando scadeva la mobilità, nelle aree di crisi industriale complesse, hanno fatto il Decreto, il 23 di settembre, per fortuna c'è ancora qualcuno, in questo territorio, che si ricorda di fare anche l'attività di tutela dei lavoratori, e che si legge i documenti del Consiglio dei Ministri e dice: "ma è possibile, che in questo benedetto provvedimento, mo' sono scomparsi 500 euro?"

Se scompaiono i 500 euro, alle persone che terminano il periodo di mobilità, non compete più nulla, quindi dall'oggi al domani, si troveranno senza soldi, qual è lo strumento che si può utilizzare, nei territori, quando tu hai dei cittadini che hanno delle situazioni di sofferenza sociale?

Se hai un sistema di welfare e di protezione sociale, che è approntato e che dovrebbero fare i Comuni, perché la Costituzione demanda ai Comuni, l'assistenza sociale, lo dovrebbero fare tramite gli ambiti territoriali e costruendo una rete di protezione, almeno sui diritti essenziali.



Ebbene, lo strumento che tu oggi avresti a disposizione, è il SIA, Sostegno all'Inclusione Attiva; il Governo ci ha dato 4 milioni e 800 mila euro, se tu però sei un Sindaco, stai in un Comune e devi dare i soldi a una persona che sta in difficoltà, devi consentire prima a quel cittadino, di presentare la domanda, deve rientrare nei parametri reddituali e poi, deve portare un timbro, che è il timbro dei Centri per l'Impiego, nel senso che il Centro per l'Impiego, deve certificare che quella persona è disoccupata.

Qual è il criterio, con cui si interviene? Il criterio è quello della presa in carico della persona che vive la condizione di disagio, perché le istituzioni pubbliche, Comune, Regione, Stato, intendono costruire un percorso, che serve a tirarlo fuori dal disagio, dalla marginalità, e reinserirlo, reincluderlo all'interno della società, con il lavoro, il percorso della presa in carico, del Centro per l'Impiego, il patto di servizio che si firma tra Centro per l'Impiego e ambito territoriale, mira a verificare, in quella famiglia, quali sono le situazioni di sofferenza e di difficoltà, ma anche se serve un titolo di studio, se serve una certificazione di competenza, se serve un percorso possibile, per dire a qualcuno di loro: "non ti do una mancia, non ti do un'elemosina, ma ti do una opportunità, per tornare ad essere autodeterminato, per tornare ad essere, nel limite del possibile e del consentito, una persona libera e non uno schiavo, da sfruttare".

Noi, come stiamo messi, con il SIA, stiamo messi in difficoltà, perché il 2 settembre sono cominciate le domande, però è evidente che questa trafila, è una trafila che deve vedere la collaborazione di tutti e sette gli ambiti territoriali.

C'è un ambito territoriale, nel basso Molise, nella zona dove ci sta, anche in questi giorni, la crisi dello zuccherificio, che in due mesi, doveva fare quello che hanno fatto gli altri sei ambiti territoriali, fare la conferenza dei Sindaci, individuare il Comune che doveva fare da riferimento, nominare il coordinatore e attivare i servizi.

Sono passati nove mesi, dal Piano Sociale, che è andato in vigore, noi, nel basso Molise, abbiamo ancora la



condizione di proroga, del vecchio Piano, perché ancora non si stabilisce se deve essere il Comune di Portocannone, che lo deve continuare a gestire, o se deve essere il Comune di Termoli, che credo che sia la soluzione più saggia, tenuto conto che sono 33 mila abitanti, dovrebbe essere Termoli.

Ma materialmente, se oggi c'è un cittadino che abita in uno dei Comuni dell'ambito territoriale di Termoli, che deve fare le domande, le domande oggi le fa, le dovrebbe esaminare il Comune di Portocannone, che per situazioni di dimensioni, di entità, di ufficio e quant'altro, non ha la stessa struttura amministrativa e tecnica, che può avere il Comune di Termoli.

Io, parlo per futura memoria, perché, quando, tra cent'anni, qualcuno leggerà il verbale e via discorrendo, dirà che ci stava anche una situazione di attenzione.

Mi voglio... mi voglio...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE PETRAROIA

E certo, mi voglio augurare che questa situazione, possa essere risolta entro il minor tempo possibile; la sollecitazione della mozione che ho presentato, mira semplicemente a dire: "abbiamo fatto la legge quadro, sulle politiche sociali, dopo quattordici anni, abbiamo recepito la 328 del 2000, provando a dare un minimo di organizzazione, dando ai Comuni, quello che dovevano fare i Comuni, gli ambiti territoriali e tutti gli altri interlocutori.

Per non farla rimanere una legge annuncio, abbiamo fatto il Regolamento attuativo, per non far rimanere legge e Regolamento, in contrasto con il Piano, abbiamo fatto, il primo di dicembre, il Piano Sociale regionale 2016/2018, adesso si tratta, in questa intelaiatura, di far andare avanti le risposte possibili, cercando di responsabilizzare i Comuni.



Allora, i Comuni, in Molise, sono troppo piccoli, per poter essere attrezzati, nel dare i servizi sociali, questo è il problema, perché non hanno il personale.

Questa vicenda, è difficile da affrontare, ma noi non la possiamo bypassare, pensando di sostituire i dipendenti dell'Asrem, attraverso i Distretti Sanitari che stanno sul territorio, con le assistenti sociali e gli operatori, che devono stare nei Comuni, a gestire le politiche sociali, perché sono due attività diverse, cioè il Distretto Sanitario, che sta sul territorio e che fa il sociosanitario, la presa in carico, la porta unica di accesso della Asrem e quant'altro, svolge una funzione che mira a dare delle risposte sanitarie.

La famiglia povera, il migrante, la persona sfrattata, la persona... il minore, in difficoltà, il percorso di inclusione e di integrazione, la vittima di violenza e quant'altro, ha necessità dei servizi sociali, come politiche sociali.

Questa differenza, non me la sono inventata io e non se l'è inventata nemmeno Carlo Marx, contro cui si può avere un'avversione ideologica; lo stato sociale, se l'è inventato il cancelliere Bismarck, nel 1880, in Germania, che non era un comunista e non era manco un socialista e non era nemmeno un cristiano, perché poi, quando Papa Leone Tredicesimo, fece la *Rerum Novarum*, su questi argomenti, centotrenta anni fa, dice: "beh, ci sta una deriva, se volete, clericale", Bismarck era il Merkel di quel periodo e disse che il sociale è una cosa e la Sanità è un'altra cosa.

Noi non possiamo fare un passo indietro, di centotrenta anni, perché il welfare, che significa la presa in carico della persona in difficoltà, anche la nostra legge, quella sul reddito minimo, e speriamo che si riescano pure a dare questi soldi, lo dico anche al Presidente del Consiglio, rinnovandogli l'apprezzamento, noi abbiamo fatto una legge, in quest'Aula, nel mese di aprile del 2015, io mi sono preso le imprecazioni di alcuni ex Consiglieri regionali, perché abbiamo preso quel milione di euro, facendo dei tagli sugli ex Consiglieri, e l'abbiamo dato, per fare il reddito minimo alle persone.

Dal mese di aprile del 2015, stiamo a settembre del 2016, di quel milione di euro, non è arrivato un euro, a un



povero del Molise, lo dico perché significa che c'è qualcosa, da qualche parte, su cui noi dobbiamo intervenire, perché se noi abbiamo deliberato di mettere un milione di euro a disposizione e a distanza di tutto questo tempo, gli ambiti territoriali che hanno fatto fare le domande, ci sono gli elenchi pubblicati, sono stati individuati gli aventi diritto, addirittura c'è stata un'economia di 420 mila euro, perché i criteri che erano stati individuati erano troppo rigidi e ci si dovrà essere anche un ulteriore avviso per rimettere in circuito quei 400 mila euro, ma intanto i 572 mila euro che sono stati già assegnati a delle persone che hanno fatto le procedure e le hanno completate, gliele possiamo dare, sarà sicuramente diciamo poca cosa rispetto al 25 per cento o poco meno di famiglie molisane che secondo l'Istat vivono sotto le soglie di povertà, ma almeno quella persona, quella famiglia, può avere a disposizione quella minima somma per avere un riscontro, io penso che questa cosa, se la riusciamo a fare, è una cosa positiva.

Sulla non autosufficienza, guardate io mi sono permesso anche in quest'Aula, in qualche altra circostanza, in una famiglia in cui ci sta un non autosufficiente quella famiglia non è uguale a quella in cui non c'è il non autosufficiente, sono due contesti diversi, ho la fortuna o la sventura di conoscere dei nuclei familiari dove ci sta una persona che ha bisogno 24 ore al giorno di essere assistito e seguito, io non sono contro l'idea del servizio, cioè che noi possiamo attrezzare a livello di ambito territoriale una qualità di erogazione di servizi per far migliorare le condizioni di quel soggetto e della sua famiglia, ma fino a quando noi non diamo il servizio, avevamo individuato fondo nazionale per la non autosufficienza, il sistema 400 euro al mese, lo Stato ci dà 2.600.000 euro, di questi 2.600.000 euro avevamo 334 famiglie nel 2014 che sono diventate 426 famiglie nel 2015, cioè in quelle famiglie arrivavano 400 euro al mese, che il Ministero del lavoro eroga alla Regione Molise per la non autosufficienza.

Pongo due questioni, la prima, queste famiglie vantano il credito da dicembre a maggio 2016, sono i fondi del 2014, che sono disponibili e sono arrivati, sono arrivati anche quelli del 2015 ed è arrivata anche la lettera del



Ministero del lavoro che accredita quelli del 2016, possiamo pagare, chiaramente li sei mesi sono 2.400 euro, a 426 famiglie, quindi stiamo parlando di somme, di risorse che sono già in tesoreria da due anni ed è un tema, dopodiché si è deciso dal 1 giugno si fa un'altra cosa, cioè il 20 per cento delle 426 famiglie continuerà a prendere 400 euro, quindi saranno 86, 87 famiglie, l'80 per cento di quelle famiglie avrà i servizi insieme a tutti coloro e possono essere anche dei nuovi soggetti, che fanno la domanda e che si accerta una situazione di non autosufficienza meritevole di un servizio, però incontrando le persone ho provato a chiedere, c'è qualcuno che vi sta erogando un servizio? Cioè questa parte di 2,6 milioni che non vanno più alle famiglie oggi noi li diamo agli ambiti territoriali, praticamente alla gestione associata dei Comuni, i quali Comuni, noi lo sappiamo e gli esprimiamo tutta la solidarietà, che il Governo gli ha tagliato i fondi, allora il Comune che non ci ha fondi se tu gli dai dei soldi per gestire genericamente dei servizi li utilizza e li utilizza sempre per il bene pubblico e per aiutare i cittadini, ma non si possono utilizzare i soldi dei non autosufficienti per fare un'altra cosa, a costo anche di scontentare i sindaci, è chiaro che il sindaco che non ha nulla e deve decidere o se tagliare i servizi o se trovare una soluzione diversa, per continuare a garantire quei servizi che non sono per la non autosufficienza, è evidente che vive questo tipo di condizione, se volete anche di contentezza, ma quei fondi sono vincolati, perché c'è il fondo per le politiche sociali e il Ministero ci eroga ogni anno 2,8 milioni e si fanno le politiche sociali e si rigirano agli ambiti territoriali, ai Comuni e quello può essere gestito per tutta la tipologia dei servizi, il fondo per la non autosufficienza può essere impiegato solo ed esclusivamente per i non autosufficienti, era nato come solo per la SLA, solo per le malattie gravissime, poi progressivamente c'è stata una mobilitazione delle associazioni, le malattie rare ed altro e hanno fatto allargare anche la quantificazione sia delle risorse e sia delle famiglia sui territori, ma noi dobbiamo rimanere all'interno di quello che stabilisce la normativa, quindi o gli diamo i soldi o gli diamo i servizi, allora io non dico che non dobbiamo andare verso i servizi, anche in termini di integrazione, come hanno fatto tante altre Regioni, ma fino a quando non ce li abbiamo, diamogli i soldi, nel



senso che a meno che qualcuno non mi dice dal 1 giugno, dal 1 luglio, dal 1 agosto, dal 1 settembre a questa famiglia noi non gli abbiamo dato, però due volte alla settimana va una persona che ha una competenza e una professionalità, perché se c'è questo e i 400 euro vanno a quella struttura, perché molto spesso io mi sono ritrovato con delle cooperative che erogavano dei servizi, anche a dei malati gravi e non erano in grado, non avevano la competenza di mettere le mani su quei pazienti, perché se tu ci hai una persona allettata, che magari vive una condizione di difficoltà, non ci puoi mandare un operatore sanitario semplice, ci devi mandare una persona che ha delle competenze per cercare di non arrecare dei danni a quei soggetti.

Io mi avvio a concludere questo intervento e chiedo anche scusa per aver sottratto troppo tempo all'Aula, mi auguro che ci possa essere in futuro una condizione in cui anche la legge 6 del 2014 ci aiuti a mettere non soltanto lo 0,6 per cento sul fondo regionale delle politiche sociali, ma andiamo magari ad innalzare e se i 12 milioni di euro, noi abbiamo 12 milioni di euro, lo ricordo anche alla collega che ha parlato prima di me, che abbiamo messo nell'obiettivo tematico 9 FSE 2014/2020 per il contrasto alla povertà, 12 milioni di euro, siamo l'unica Regione, abbiamo messo il 25 per cento, l'Europa obbligava il 20 per cento, noi dell'FSE, nonostante che siamo passati da 102 milioni a 47 milioni, quindi abbiamo avuto un taglio di 55 milioni, avevamo l'obbligo di mettere il 20 per cento per il contrasto alla povertà, abbiamo messo il 25, 12 milioni, in questi 12 milioni ci sono una serie di azioni di contrasto alla povertà, i fondi ci sono, potrebbe essere utile attivare i bandi con una certa rapidità, per fare prima di tutto percorsi di inclusione come le borse lavoro, nel 2015 con 2 milioni di euro sono state attivate 1.400 borse lavoro, distribuite a tutte e 136 i Comuni del Molise con criteri oggettivi in base al numero degli abitanti e basta, le persone svantaggiate, prive di reddito di quel Comune potevano fare fino a sei mesi, 20 ore a settimana, 500 euro al mese, erano 3 mila euro in tutto, però tu consentivi a quella persona di non ricevere la carità, ma di restituire alla collettività il proprio lavoro, la manutenzione del verde, piccole riparazioni, piccole manutenzioni, 2015 1.400, 2016 non c'è un Comune che ha fatto una borsa lavoro con i



nostri finanziamenti, c'è qualche Comune che aveva accantonato delle proprie risorse, noi abbiamo 12 milioni di euro nell'obiettivo tematico 9, che si possono utilizzare per fare le borse lavoro, serve soltanto qualcuno che fa il bando, ci vuole un tecnico, un consulente, una società di assistenza tecnica, ci vuole qualcuno che dedichi questa attenzione.

Guardate e chiuso, se noi facciamo finta che 1.800 famiglie che non hanno preso la mobilità in deroga dall'inizio di gennaio ed erano 6 mila euro a testa, se li prendono, o se non li prendono è la stessa cosa. Se noi facciamo finta che 1400 famiglie che avevano preso 3 mila euro con le borse lavoro, l'hanno prese o non le non prese, è la stessa cosa. Se noi facciamo finta che ci sono o non ci sono ulteriori risorse per i lavoratori a cui finisce la mobilità, non è la stessa cosa ed è compito delle Istituzioni cercare di intervenire e qualche volta anche di dire qualche no pure a Roma, chiunque ci sia a Roma, perché se noi andiamo ad intaccare i diritti elementari delle persone significa sostanzialmente che non è possibile. Qui si va a regalare indistintamente.

Ho visto pure qualche Senatore della Repubblica che festeggia che ai figli dei miliardari lo Stato gli dà 500 euro, il bonus cultura, ma se tuo padre è un miliardario, ma te lo devo pagare io il biglietto del cinema? Ma una volta che esisteva la sinistra, ora l'hanno tutti quanti seppellita o se ne sono impossessati. Non puoi fare parti uguali tra disuguali, perché al figlio di una famiglia povera che non si può comprare neanche i libri e ve lo posso dire per esperienza diretta che stiamo facendo la colletta alimentare in questi giorni. Anziché 500 euro, dagli 5 mila euro ed a dieci figli di papà dove lavorano mamma e padre o dove sono imprenditori, dove ci hanno il Suv e dove ci hanno tre case e vanno in vacanza alle Maldive, non gli devi dare niente, perché la Costituzione italiana, dice questa cosa qui.

PRESIDENTE

Grazie al collega Petrarola. Mi chiedeva la parola il collega Federico. Prego, collega Federico.



CONSIGLIERE FEDERICO

Grazie, Presidente. Innanzitutto, sono... siamo contenti del fatto che in quest'Aula ci sia questo dibattito oggi, perché è un tema che sarà... questa legislatura, forse tre, quattro volte è entrato in Aula. La complessità del tema stesso, tant'è che le argomentazioni del Consigliere Petrarroia sono state così vaste, proprio perché vanno a rappresentare quanto è complesso questo, il tema delle politiche sociali e quanto forse è proprio inopportuno metterlo insieme a quello che sono le politiche della salute e quello che riguarda la... quindi, la dirigenza generale della salute.

Però, c'è una riflessione in più che volevo aggiungere al... a quanto già detto dalla collega Fusco e dal collega Petrarroia, riguardo proprio a quello che è il contenuto della delibera 151 oggetto di entrambe le mozioni. Cioè, ovvero il fatto di mettere insieme, innanzitutto la disabilità, la tutela, la rete della salute mentale con le politiche sociali. Poi, inserirle sotto la direzione generale della salute. Se vero che le politiche sociali con la sanità hanno poco a che vedere, è vero anche che c'è da perseguire l'integrazione sociosanitaria per quanto riguarda la rete della tutela della salute mentale, per quanto riguarda le disabilità, per quanto riguarda le dipendenze, per quanto riguarda la salute all'interno delle carceri e va fatto con un protocollo che già il Ministero sta portando avanti, già gli ordini e le associazioni che rappresentano familiari di disabili o associazioni di disabili stessi che segnalano al Ministero come l'interlocutore è la sanità.

Quindi, se mettiamo insieme sociale e salute mentale e le mettiamo sotto la salute, forse qualcosa non funziona, ma... quindi, intervenire nella delibera di Giunta 151 nel punto in cui si mette insieme la salute mentale con le politiche sociali, separare queste due funzioni. Quindi, parlare solo di salute mentale sotto la sanità al fine di perseguire questa integrazione sociosanitaria. Poi, le politiche sociali... farle restare in capo ad un altro tipo di struttura, un altro servizio. Qui, però, subentra un altro elemento ancora, che è quello di carattere politico. Cioè, qual è la guida? Perché, questo poi, dopo è da cercare di capire. Chi è l'interlocutore con il quale le famiglie, con



il quale le strutture, gli operatori dei servizi sociali devono interfacciarsi? Una struttura tecnica, un assessorato, un politico, un rappresentante delle Istituzioni. Chi?

Questo, però, non ci appassiona. Non è il punto. Cioè, non è la questione dell'inserire al di sotto della direzione della salute presieduta attualmente dalla dottoressa D'Innocenzo che qualcuno pensa che magari non ci corre neanche buon sangue tra noi e loro, ma non è assolutamente così. Quindi, non è una questione delle persone, ma quello che è necessario capire, attuare le politiche... di integrazione sociosanitarie, non chi le fa, ma farle. Quindi, anche tutte poi, le misure che vengono messe a disposizione. Si faceva riferimento ai bandi, al fondo della non autosufficienza, ma anche al fondo per... di inclusione sociale, il famoso reddito minimo di cui parlammo un anno e mezzo fa e che è stato anche oggetto di una nostra interrogazione recentemente, dopo che a febbraio sono stati fatti gli avvisi e ci sono state individuate le 300 famiglie che potevano beneficiare. Ora a vedere già nella legge finanziaria ultima, una riduzione di questi milioni di euro che avevano con tanta fatica tutto il Consiglio individuato in quella seduta, ridursi nel... nel prossimo triennio e vedere che ancora c'è da capire se questi assegni sono... sia di essere stati erogati o meno, anche perché la nostra interrogazione che se non ricordo male è stata discussa in quest'aula a giugno era ferma al discorso di abbiamo individuato le famiglie, ora dobbiamo far partire l'erogazione. Ma evidentemente, questa erogazione ancora non parte ed è una misura che riguarda poi, il sociale, le politiche sociali e che ha strettamente... di strettissima attualità. Considerando proprio quello che è il contesto sociale, all'interno del quale viviamo, perché poi dopo proprio per rimarcare ancora di più quella complessità della materia delle politiche sociali. Si intreccia pienamente con quella che è la crisi del lavoro, le vertenze importanti che ci sono sul nostro territorio, le grandi... i tre grandi... le grandi aziende che caratterizzavano il nostro territorio e che come ha saputo raccontare, sicuramente molto meglio di me il Consigliere Petrarola, hanno portato poi dopo la Regione Molise a poter chiedere l'area di crisi, l'Ilttierre in primis, ma anche la Gam, ma anche tutto il metalmeccanico dell'area di Pozzilli. Sono tutte situazioni che



direttamente, indirettamente vanno ad inficiare un tessuto sociale che è veramente molto, molto provato e mettere insieme. Quindi, in definitiva due settori che poco, non comunicano, non... non possono comunicare, anche istituzionalmente in maniera così netta, come il sociale e la salute. Forse, è un *diminutio* che si va a dare, proprio alle politiche sociali e non può essere poi, dopo la... solo un mero concetto di efficientamento della macchina amministrativa o riduzione della riorganizzazione delle strutture regionali, l'unica ragione per arrivare ad una soluzione del genere.

Quindi, vorrei anche capire dalla... da quella che è l'impostazione della Giunta, dal Presidente che ha la delega e che siamo anche lieti di avere in aula dopo un po' di tempo, per poter capire qual è l'intenzione della Giunta in questa materia e se in qualche maniera c'è la possibilità di rendere il Consiglio regionale coinvolto e soggetto attivo di queste... della riorganizzazione dei servizi all'interno delle politiche sociali, all'interno delle strutture regionali al fine di riuscire a rendere effettive, efficaci tutte quelle manovre, tutte quelle iniziative che noi qui in Consiglio regionale portiamo avanti con proposte di legge, penso al piano sanità, al piano sociale piuttosto che al reddito di inclusione attiva o altre misure iniziative che abbiamo portato avanti come Consiglio regionale.

Quindi, l'auspicio che provo a dare a noi tutti è che questo possa essere un momento di compartecipazione su scelte importanti. Quindi, voglio ascoltare quello che dirà la Giunta in merito alle due... ai due atti proposti.

Quindi, cercare di trovare magari una posizione più condivisa possibile. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Se non ci sono altri interventi darei la parola al Governatore Frattura, prego.

PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI LAURA FRATTURA

Grazie, Presidente. Ma innanzitutto, ritengo un chiarimento all'Aula. Cioè, l'assenza del sottoscritto, se andiamo a verificare gli atti sottoscritti nove volte su dieci, considerando le assenze su appuntamenti romani, hanno significato la soluzione definitiva di problemi che anche in quest'aula avevamo discusso.



Quindi, se il MiBACT ci convoca per il martedì in cui c'è Consiglio regionale per la firma dell'accordo per la risoluzione del sistema bibliotecario o comunque del patrimonio artistico, culturale, archeologico di questa Regione, io credo che sia dovere del sottoscritto andare. Mi fa piacere che annuisca il Presidente Iorio che al posto mio tante volte, purtroppo, si è assentato dai lavori del Consiglio, però ritengo che i risultati, poi che si portino a casa, non solo giustifichino l'assenza, ma forse dimostrino che anche grazie al lavoro di questo Consiglio regionale si portino a casa risultati importanti.

E questo vale anche per il 3 agosto, anziché in Consiglio regionale eravamo a Roma per chiudere definitivamente il tanto viturperato, da una parte, accordo per il piano di rientro della nostra situazione sanitaria. E anche su quella avevo assistito, nei giorni precedenti, a una serie di illazioni per i quali mai saremmo arrivati a quella firma. Anziché essere in Consiglio regionale ero a Roma, in Conferenza delle regioni prima e in Conferenza Stato-Regioni, per chiudere definitivamente quel documento.

Così com'è stato poi il 15 di settembre quando abbiamo chiuso gli adempimenti richiesti, visto che voi eravate, purtroppo senza di me, in aula a discutere l'approvazione della legge che ci dava la possibilità di assumerci la responsabilità del debito nei confronti degli allora dipendenti delle aziende sanitarie locali in liquidazione.

E così potrei fare un elenco puntuale, onestamente non l'avevo preparato, sono andato a memoria rapidamente, così da sgombrare il campo e spero spegnere definitivamente anche questa finta polemica delle assenze.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI LAURA FRATTURA

Il piano operativo è stato approvato e pubblicato. Il 3 abbiamo rispettato la scadenza del 15 di settembre per gli adempimenti contabili. Risponderemo entro il 3 ottobre, che è la scadenza dei 60 giorni per la trasmissione della proposta di progetto integrativo Cardarelli-Fondazione.

Quindi, abbiamo ottemperato alle prescrizioni.



(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI LAURA FRATTURA

No, è già pubblicato, l'accordo è pubblicato con due prescrizioni: una riferita al delta di copertura delle esposizione finanziaria, e abbiamo dato riscontro così come previsto dall'accordo sottoscritto entro il 15 settembre; entro il 3 ottobre trasmetteremo al tavolo tecnico il progetto di fattibilità dell'integrazione. E' stato pubblicato.

Per un fatto di correttezza riteniamo giusto rispettare, come struttura commissariale tutti gli adempimenti che ci sono. Cioè anziché limitare il decreto conseguente la pubblicazione dell'accordo, visto che c'erano comunque delle prescrizioni, abbiamo inteso rispettare la tempistica delle prescrizioni. In particolar modo, per quanto riguardava la copertura del fabbisogno finanziario, dovendo passare in Consiglio, sarebbe stato inaudito immaginare un decreto commissariale in attesa che il Consiglio si esprimesse su una legge d'impegno di risorse. Così entro il 3, come detto, trasferiremo il progetto d'integrazione, Cardarelli-Fondazione, così da chiudere tutti gli adempimenti.

Sicuramente sarà valutato e validato da qualcuno il progetto d'integrazione. Rispetto al quale progetto, è evidente, assumeremo tutte le decisioni in merito anche ai chiarimenti che in corso d'opera sono stati richiesti.

Ho anticipato, e lo confermo in aula, che non ci sarà l'esclusiva né per Oncologia medica, men che meno per cardiologia per Cardiologia.

Ho anticipato in aula, visto che la stessa Aula si è espressa, dopo un deliberato del Consiglio regionale, sulla riorganizzazione della governance, insomma in maniera coerente la proposta di integrazione Cardarelli-Fondazione seguirà le cose che abbiamo illustrato sia presso le istituzioni e sia nei confronti tenuti sia sul territorio che presso le strutture ospedaliere.



Questo è il primo tema. Secondo tema toccato, giustamente considerando le Politiche sociali, non solo quelle legate all'assistenza sanitaria. Ma mi fa piacere ascoltare l'attenzione con la quale ci richiama il Presidente Petrarroia in merito al riconoscimento dell'area di crisi complessa.

Sicuramente quello è stato un risultato che, seppur non in linea con i riferimenti e i parametri normativi, siamo riusciti a portare a casa perché abbiamo dimostrato che non avendo una grande realtà industriale e imprenditoriale in questa regione, non avendo una distribuzione merceologica delle attività principali con una ricaduta negativa per l'occupazione di oltre 5 mila addetti, anche non avendo l'unico riferimento, abbiamo portato a casa il riconoscimento di area di crisi complessa.

Intendevo, per la verità, la mozione prima dei consiglieri di Minoranza e, poi, del Consigliere Petrarroia, non tanto riferita alle politiche semmai attive del lavoro, ma quanto a forme di assistenza, almeno leggendo e rileggendo la mozione. Men che meno mi riferirò a principi filosofici, proverò però a dare dei riscontri puntuali e precisi su alcuni temi per i quali comunque sono chiamato a rispondere.

Innanzitutto, nella delibera richiamata la 151 dell'11 aprile, noi verificiamo al punto G11, Programmazione rete dei soggetti deboli dell'integrazione sociosanitaria e delle politiche sociali. Quindi qui abbiamo la distinta di tutto ciò che fa riferimento alla Direzione generale per la salute.

Giusto come considerazione, che non certo è riferito esclusivamente all'efficientamento o a tutti i costi, all'economia nell'organizzazione, così anche sotto quest'aspetto sgombriamo il campo, mi piacerebbe capire se alcuni dei settori fanno riferimento a una direzione generale o ad un'altra direzione generale. Mi piacerebbe capire o cogliere la distinzione per la quale un semplice servizio, all'interno di una serie di servizi, è giusto trasferire da una direzione generale all'altra.

Quando si parla di soggetti deboli è evidente che parliamo di soggetti deboli da un punto di vista strettamente sanitario e soggetti deboli da un punto di vista sociale.



Condivido totalmente la differenziazione, considerando della diversa, ahimè, abilità all'interno di una società. Però anche rispetto a questo passaggio mi piacerebbe più capire eventualmente una proposta di riorganizzazione che non una serie di punti ai quali proverò a dare riscontro.

Partendo dalla mozione a firma dei consiglieri Fusco Perrella, Iorio, Sabusco e Cavaliere, preliminarmente a fronte della loro mozione, si rende necessario evidenziare che le misure organizzative in materie di politiche sociali e sociosanitarie, pongono tra i loro obiettivi strategici, per avere sistemi sanitari orientati alla qualità e alla sicurezza delle cure, la centralità del paziente, garantendo allo stesso la presa in carico e la continuità delle cure. Questo ritengo sia il passaggio fondamentale innovativo che ci ha portato a ridefinire totalmente l'organizzazione sanitaria della nostra regione.

Ogni persona, nel suo percorso di vita, ha bisogno di un mix in progress, così come non solo la letteratura, ma anche i riferimenti di eccellenza ci insegnano, di servizi sociali e servizi sanitari. E' evidente che queste prime precisazioni si riferiscono esclusivamente all'integrazione delle politiche sociali e sanitarie in ambito, soprattutto e prevalentemente, sanitario.

Per quanto riguarda la percentuale di popolazione anziana complessiva, sicuramente quella che viviamo in questa regione è la più alta delle regioni italiane del Mezzogiorno. Anziani che in assoluto sono anche i più grandi utilizzatori di prestazioni sanitarie e sociali, e richiedono sicuramente l'accesso a servizi sanitari e sociali in crescendo con l'avanzamento della loro età. Anche perché ritengo che l'obiettivo di tutti noi non sia solo quello di lavorare perché si allunghi la vita media, ma quanto soprattutto di garantire qualità alla stessa vita.

Garantire qualità, alla stessa vita.

Identica attenzione evidente, va rapportata ai portatori di invalidità, ai soggetti deboli, sia se parliamo di salute mentale, sia se parliamo di dipendenze, sia se parliamo di salute nelle carceri.

L'obiettivo strategico degli ultimi patti per la salute, è l'integrazione tra Servizi Sanitari e Sociali, in un'ottica



multidisciplinare, multiprofessionale e multisetting; altro obiettivo strategico, sempre dei patti per la salute, è la riorganizzazione delle reti ospedaliere, mi spiace che il Consigliere Fusco, dopo aver dato una serie di riferimenti, non sia in Aula, però, siccome è una nota scritta... no, una nota scritta, forse non ha avuto il tempo di leggerla, visto che nel presentare la mozione, ha riportato la stessa, senza considerare alcuni degli aspetti che avevamo già trasferito.

Dicevo che l'altro obiettivo strategico, dei patti per la salute, è la riorganizzazione delle reti ospedaliere, verso una specializzazione e integrazione, in reti per specialità, secondo il modello ormai conclamato, di Hub e Spoke, riducendo le dimensioni, ma sviluppando presenza nei territori, di strutture intermedie e di prossimità, questa è la scommessa che tutti insieme abbiamo fatto, sugli ospedali di comunità, sulle case della salute, sulle RSA, sulle RS e via dicendo, sui vari modelli, e riqualificando, conseguentemente, le reti di cure primarie.

La vera sfida, non solo del Servizio Sanitario Nazionale, ma quanto, soprattutto del nostro Servizio Sanitario regionale, e quindi l'integrazione crescente tra Servizi Sanitari e Sociali, il tutto non in una prospettiva di sola efficienza economica, come dicevo nelle premesse, l'obiettivo sicuramente, non è esclusivamente la riduzione della spesa, ma soprattutto, in un approccio che privilegi equità, universalismo, appropriatezza delle cure e delle prestazioni assistenziali, la qualità e la sicurezza per i pazienti, ma anche per gli operatori.

Per riqualificare la rete ospedaliera, devono crescere tutte le prestazioni, in termini di qualità, sicurezza e appropriatezza, per quanto riguarda invece le cure, le reti territoriali sanitarie e sociali, questi sono gli obiettivi dichiarati nel Piano Operativo Straordinario, e questo mi auguro, riusciremo, subito dopo l'approvazione definitiva, con Decreto della struttura commissariale, dell'adozione del Piano di Rientro, con il redigendo atto aziendale, della nostra Azienda Sanitaria.

Gli operatori sanitari e sociali, lavorano sulle stesse persone in momenti diversi della loro vita, con esigenze assistenziali e terapeutiche diverse e spesso, crescenti; garantire la presa in carico e la continuità delle cure,



garantire una continuità relazionale, con *case manager* o *caregiver*, condividere le informazioni sui pazienti e gli assistiti, sono gli *asset* fondamentali, per una gestione delle patologie prevalenti, specialmente se croniche o policroniche.

Il tutto richiede non l'abolizione dei servizi sociali, nella nostra Regione, ma il loro coordinamento funzionale, in un'ottica di integrazione con quelli sanitari; in tutti i modelli di gestione della cronicità, vi è un comune denominatore, mantenere in stato di benessere, con le capacità residue, più a lungo possibile, nel suo domicilio, il paziente cronico.

Per fare questo, occorre portare a livelli funzionali, crescenti, i processi di integrazione, e garantire condivisione di sistemi di valutazione, strumenti diagnostici e terapeutici, culture professionali e assistenziali, formazione e aggiornamento costante, degli operatori sanitari e sociali.

Ciò stante, si ritiene che l'impegno richiesto, con la mozione in oggetto, non sia coerente con gli atti programmatori nazionali e regionali e prospetti un ritorno a modelli di gestione separati e tra servizi sociali e sanitari, che hanno determinato, sino ad oggi, poca equità, poco universalismo, poca integrazione, poca appropriatezza, molta inefficacia ed inefficienza.

Tra l'altro, la mozione è superata, sia dall'adozione della successiva delibera di Giunta regionale, la numero 418 del 2016, sia soprattutto, da un'evoluzione normativa, che si concilia con tutte le misure delle azioni strategiche, del Piano di Rientro, con particolare riguardo all'obbligo di legge del Patto della Salute 2014/2016, sottoscritto in Conferenza Stato-Regione.

La mozione, appare non in linea, con l'obbligo di realizzare l'imprescindibile raccordo tra le strutture deputate al sociale, con quelle sanitarie, in attuazione di percorsi di politica sociale e integrata, che oggi sono presenti in tutte le Regioni, finalizzate al pieno rispetto dei diritti di cittadinanza sociale, costituzionalmente garantiti.

Del resto, le politiche sociali, possono essere definite come un insieme di interventi pubblici, con scopi ed effetti



sociali variabili, che vanno da una più equa distribuzione di risorse e opportunità, alla promozione di benessere e qualità della vita ed hanno lo scopo di favorire l'integrazione, con le diverse politiche, in una logica di trasversalità, che mira a rafforzare la materia

L'omogeneità dei servizi, l'integrazione sociosanitaria, può essere svolta sicuramente meglio da una Direzione Generale per la Salute, che coordina i due ambiti; il welfare, si declina, nelle politiche sociali, nella loro accezione più ampia, come politiche che forniscono protezione sociale ai cittadini, rispetto ai rischi e bisogni, che riflettono le caratteristiche della società, che includono, in primis, proprio anche le politiche sanitarie e sociosanitarie, politiche di assistenza sociale.

Quanto poi al richiamo che i colleghi Consiglieri fanno, alla riforma di legge costituzionale, il nuovo assetto dell'articolo 117, appare teso a una regolazione intesa a favorire l'integrazione sociosanitaria, messa in discussione dal confine, cui la revisione del 2001, ebbe a relegare l'assistenza sociale, nella competenza esclusiva delle Regioni, quindi una *Governance* omogenea, in questo delicato momento di passaggio, appare quantomeno auspicabile e necessaria.

Concludendo, è chiaro che l'impegno alla revoca della deliberazione regionale, numero 151, non risulta aggiornato né alla normativa vigente, men che meno agli orientamenti governativi; questo, provando a dare, chiaramente, un riscontro, quasi esclusivamente agli aspetti sanitari e sociosanitari e assistenziali, rilevati nella mozione dei Consiglieri Iorio, Fusco Perrella, Sabusco e Cavaliere.

Non so se vogliamo procedere per singola mozione o... quindi, al passaggio... quindi, io direi, considerando l'ampiezza, invece, del ragionamento affrontato dal Presidente Petrarola, io direi, allora, a questo punto, di votare la prima mozione e poi, se siamo d'accordo, passare alla seconda.



PRESIDENTE

Bene. Passiamo allora alla votazione, per dichiarazione di voto, sulla prima mozione di cui al punto numero 1, oggetto 745, per dichiarazioni di voti.

La parola al Presidente Iorio, prego.

CONSIGLIERE IORIO

Sì, ma io avrei da fare alcune considerazioni, sulle motivazioni che ci sono state lette dal Presidente, che ritengo non siano propriamente, nemmeno il suo bagaglio culturale, almeno, è una mia... è una mia impressione.

Una risposta molto... molto tecnica, apodittica, rispetto al disastro che c'era precedentemente, mentre la storia del finanziamento al sociale, dagli anni passati agli anni che stiamo vivendo adesso, progressivamente, soffrendo di una certa consistenza.

Bisogna dire che sulla questione del... nel senso che diminuiscono ogni anno, di più, i tagli ai Comuni, agli enti locali e alle Regioni, per quanto riguarda l'assistenza sociale, mentre la questione legata all'integrazione sociosanitaria, credo che meriti una trattazione a parte, perché è un obiettivo qualificante del piano sanitario e debba essere coordinato nel miglior modo possibile alla sanità, cosa che nel passato è sempre stata, nel passato avveniva forse qualcosa di particolarmente, così, penalizzante per la sanità a favore del sociale, perché siccome la spesa sanitaria aveva una consistenza molto maggiore, molto spesso le iniziative si caricavano sulla sanità e si sostenevano per il sociale, una politica che sicuramente potrebbe, dal punto di vista, se l'analizziamo, della problematicità del sociale, era una politica che favoriva lo stato sociale, favoriva quel concetto che Petrarroia ha espresso con molta chiarezza e che è assolutamente condivisibile dello stato sociale, però nell'ambito dei bilanci trovava molto spazio nella copertura della sanità, ricordo che tante iniziative, molti anni or sono, sociali venivano pagati con il fondo sanitario, successivamente ci sono state poi delle differenziazioni, delle specificazioni, fino a quando siamo arrivati addirittura, ultimamente, negli ultimi anni, al bilancio separato della



sanità, con il resto delle attività della Regione, proprio per evitare, proprio con una differenziazione addirittura di bilancio, per evitare che ci sia questa trasposizione, che in qualche modo, diciamo, sul piano politico favoriva il sociale, io vorrei rappresentare a voi la problematicità delle RSA, che noi ancora diciamo non mettiamo in campo, anche se ci sono ancora iniziative in corso, lì si verificherà ancora di più quella necessità di avere coordinamenti dell'intervento sociosanitario in cui ciascuno però deve fare la sua parte economica per poter sostenere le spese dei vari ricoveri, quindi dato in premesso che è necessaria l'integrazione sociosanitaria come obiettivo di miglioramento e di coordinamento da realizzare, non bisogna, altrimenti credo che anche le considerazioni che sono state fatte, sia dal Consigliere Petraròia e sia dal Consigliere Federico, perderebbero di validità, nel senso che confondere l'integrazione sociosanitaria con il sociale significa non dare risposta a quelle problematiche sociali, che sono problematiche di genere sicuramente diverso dall'integrazione sociosanitaria, che a mio giudizio deve rimanere come ufficio collegato alla sanità per gli obiettivi che sono stati detti, ma riteniamo che il sociale debba trovare spazio altrove, come avviene peraltro a livello nazionale, proprio perché adesso sono collegate politiche più ampie, di più ampio respiro, che vanno dal lavoro al reddito di sopravvivenza, reddito minimo, come lo vogliamo chiamare.

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE IORIO

No, io parlo dell'organizzazione della Regione, avendo accorpato il sociale con il sanitario, il rischio è di confondere l'integrazione sociosanitaria, che è un obiettivo strategico della sanità, con il sociale, cioè con quel concetto, ben espresso da Michele Petraròia, che merita...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE IORIO

Sì, ma le possiamo pure differenziare, però il concetto è quello, il concetto è lo stesso.



(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE IORIO

Non lo so se è in linea, perché se votiamo la stessa cosa può darsi che sia in linea, insomma il problema è che a mio giudizio quella delibera va rivista, va revocata e va riorganizzata, in maniera da ridare al sociale quella destinazione di dipendenza, in un dipartimento, io sinceramente ancora non riesco, non sono entrato nemmeno nelle nuove organizzazioni, quindi non so dirle con precisione, anche perché avete fatto parecchie riorganizzazioni in questi anni ed è difficile tenere il conto delle strutture, delle competenze, comunque individueri sostanzialmente il sociale in una direzione che si occupi anche di lavoro, che si occupa anche di altre iniziative, collegate con il sostegno al sociale e non con la sanità, dove deve rimanere la politica di integrazione sociosanitaria, che è diversa dall'aspetto sociale, non è diversa perché riguarda altre cose, riguarda le persone, ma riguarda altri bilanci, riguarda altre destinazioni di fondi, d'altronde, lo ripeto, a livello nazionale credo che sia la stessa cosa insomma, il Ministero delle politiche sociali non è il Ministero della sanità e poi, tra l'altro, con la situazione anche attuale di differenziazione della sanità, cosa che abbiamo in Molise con una direzione generale molto orientata e necessitata dalle esigenze del piano di rientro, io credo che l'inglobare anche il sociale sia un errore e possa determinare una diminuzione di attenzione, non foss'altro per questo al problema del sociale, che va affrontato Presidente, secondo noi, con maggiore autonomia a determinazione, non solo di disponibilità di fondi, che finora non abbiamo visto, aldilà dei fondi trasferiti e probabilmente non vedremo nemmeno nel prossimo futuro, ma anche con possibilità di estendere queste politiche, cercando di correggere anche alcuni errori, perché io penso che la politica dello sviluppo dovrebbe tendere a ridurre quell'area di assistenza sociale determinata dalle crisi industriali, per esempio, penso, spero che avremo la possibilità di perdere quel primato dei cassaintegrati o delle mobilità che abbiamo a livello nazionale, un numero straordinario, che ancora oggi ci vede che viene ancora riportato, vorrei ricordarlo, tra gli



occupati, quelle persone sono statisticamente occupate, mentre sappiamo che vivono una situazione di estrema difficoltà, con diciamo problematicità relative al loro futuro reimpiego e credo che su queste politiche, lavoro e sociale, assistenza sociale, chiamiamola alla vecchia maniera, debba esserci una spinta in più, anche perché il richiamo che faceva Petrarola alla situazione di drammaticità delle 1.500 persone nell'area della Provincia di Isernia, altrettante nella Provincia di Campobasso, io credo che sono questioni che dovrebbero essere trattate in un unico modo, accompagnate al ricollocamento ma assistite nel percorso di transizione, anche prevedendo l'impossibilità di poter continuare con l'assistenza degli integratori... delle integrazioni sociali che prima o poi finiranno. Qui apro e chiudo immediatamente una parentesi. Anche qui scusatemi, ma io resto un po' così, dubbioso sulla... cioè, dubbioso. Non comprendo molto quello che si sta facendo attualmente, soprattutto sull'anagrafe degli aventi diritto. A me piacerebbe che l'anagrafe venga fatta da strutture che garantiscono tutti, perché definiscono un percorso a monte e non sia fatta... scusatemi lo chiedo per informazione. Non sia fatta a domanda, insomma. Cioè, se io sono un dipendente cassintegrato di quell'industria ho il diritto ad essere incluso, pure se sono stato all'estero in questo momento e non ho fatto domanda a nessuno, perché su questa storia degli elenchi, siccome quando viaggiano gli elenchi nominativi, sembra che si stiano facendo le assunzioni, per cui c'è una sorta di interesse a partecipare per sentire dire io mi devo iscrivere a questo elenco dei cassintegrati o dei riassumibili. Io credo che questo sia alquanto antipatico ed insomma dovrebbe essere eliminato. Io penso che una volta detto che i cassintegrati, gli operatori in mobilità, i dipendenti, diciamo, in difficoltà delle imprese di quell'area e dei suoi... delle imprese collegate, qualcuno dovrebbe avere già chiaro chi sono. Non c'è bisogno di ulteriori passaggi burocratici, ritengo. Questa è una considerazione che facevo ascoltando anche le problematiche di questi giorni e perché, credo che questa cosa se non viene chiarita da subito, crei anche una sorta di ansia nei lavoratori i quali chiedono e si chiedono ma io ho fatto domanda, devo fare domanda, ho diritto, come sto in graduatoria, a che punto sto, insomma. Cioè, mi sembra che stia accadendo qualcosa che



vada precisato.

Come per esempio, faccio un'altra parentesi e poi, la chiudo subito anche sui giovani a lavoro insomma, sui quali pure abbiamo fatto un intervento per... perché, volevamo alcuni chiarimenti. Mi sembra che sia in corso... anzi, non mi sembra. È sicuramente in corso una iniziativa che potrebbe apparire lodevole, perché orientata verso i giovani, quelli della formazione che si sta svolgendo in questo periodo. Però, nel bando il Molise non ha previsto l'obbligatorietà dell'assunzione da parte di chi fa la formazione di questi giovani, già...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE IORIO

Di garanzia giovani. Già è un po' particolare il fatto...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE IORIO

In altre Regioni c'è l'obbligatorietà, sì. La condizione per; noi non l'abbiamo messa. Un po' è...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE IORIO

Siccome appare strano il fatto che alla fine questo percorso formativo è, diciamo, un'iniziativa e potrebbe sembrare lodevole, perché io chiedo che i giovani hanno bisogno di formazione. È un po' strano che si faccia dopo i tirocini. Cioè, che magari qualcuno ha fatto già il tirocinio e poi, fa la formazione. No, non può accedere, ma insomma questo è già un elemento in più. Non lo so, però, se non può accedere. Ma sostanzialmente questa iniziativa serve per pagare gli insegnanti...

(intervento fuori microfono)



CONSIGLIERE IORIO

Gli enti di formazione, gli insegnanti e le aziende. Cioè, l'azienda, il professionista che chiede di fare formazione ad un giovane, viene pagato per la formazione che fa, ma il giovane non riceve nulla. Allora, mi sembra che, diciamo, sia una...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE IORIO

Cioè, riceve la formazione naturalmente, ma non riceve nessun indennizzo. Anche queste cose, io credo che meriterebbero qualche attenzione in più, perché non penso che ci sia la volontà di raggiungere obiettivi di questo genere. Penso piuttosto che ci siano degli errori, dovuti al fatto che i bandi vengono preparati con un'attenzione, diciamo, non del tutto particolare, perché... proprio perché a volte, le strutture burocratiche del settore che dovrebbero seguire con maggiore attenzione, magari sono depotenziate o meglio ancora non hanno confini ben definiti per potersi occupare di queste problematiche. Quindi, non credo siano scelte politiche. Credo siano errori burocratici di attività e di formazione dei bandi.

La questione, quindi, è molto complessa. Io ritengo che per queste ragioni il voto è favorevole soprattutto, perché spero che raccogliendo questo messaggio la Giunta regionale lo voglia interpretare come un messaggio costruttivo. Non stiamo immaginando di dover distruggere qualcosa. Stiamo solo chiedendo che le politiche sociali trovino posto in un ambito più specifico, più idoneo anche per rispettare l'obiettivo che avevamo sentito prima segnalato dal Consigliere Petrarola e che condividiamo. Ecco, perché esprimo parere favorevole.

Mi auguro che la Giunta regionale voglia recepire il suggerimento che ha il senso della costruzione di un programma e di un progetto e sicuramente non della distruzione.

PRESIDENTE

Grazie, Presidente Iorio. Mi chiedeva la parola il collega Federico per dichiarazione di voto. Prego.



CONSIGLIERE FEDERICO

Grazie, Presidente. Non mi dilungherò su altre parentesi, perché poi dopo rischiamo così di far confusione, non capirci più, perché io credo... non siamo intervenuti quando il Presidente Frattura ha chiesto se volevano essere due momenti separati delle votazioni, perché non sono due nostre mozioni. Quindi, non ci siamo permessi di metter bocca. Però, credo che già semplicemente guardando il primo punto della mozione dell'ordine del giorno del Consigliere Petrarola e quello, l'unico punto della mozione dei Consiglieri del centrodestra dicono la stessa cosa. Quindi, il passaggio che crea confusione, secondo me è quello che poi, dopo ci porta anche a noi come gruppo 5 Stelle a votare sì a questa mozione ed il fatto che nella delibera di Giunta lì si crea questa, non voglio dire confusione, ma commissione. Credo che poi, dopo alla fine abbiamo parlato più o meno tutti la stessa lingua, anche lo stesso Presidente della Giunta quando si parla di politiche sociali e di integrazione sociosanitaria. Nella delibera di Giunta 151 oggetto di questa... della proposta del... medesima per quanto riguarda la delibera stessa avanzata dal centrodestra e da Petrarola che non viene di fatto superata neanche dalla delibera di Giunta successiva richiamata dal Presidente Frattura, perché c'è solo... nella delibera successiva c'è solo un cambio di denominazione, ma non di competenze, in sostanza.

Quindi, è questo che resta in piedi e che crea il corto circuito che ci porta come gruppo 5 Stelle a confermare il voto favorevole alla mozione... proposta dal centrodestra, altrettanto per quella successiva, perché il tema è lo stesso. Quindi, non vogliamo che politiche sociali siano messe all'interno del sistema della... sotto la direzione della salute per competenze, per quanto riguarda la... non delegittimare la forza di quello che è l'importanza delle politiche sociali, di non mettere nello stesso calderone anche di contabilità le risorse che vengono girate, che devono essere utilizzate per le politiche sociali con quelle della salute.

Quindi, per questi motivi restiamo... confermiamo questo voto favorevole e non perché, non ci piace il concetto previsto nella delibera di Giunta della parte riguardante la disabilità e la tutela della salute mentale che vanno al



di sotto del... della sanità, della salute, perché quel passaggio è importante. Quindi, se su questo si poteva intervenire, si può intervenire in maniera partecipata e fattiva, siamo disponibili anche ad intervenire favorevolmente nel... rispetto a quelle che sono le proposte... il discorso che ha fatto il Presidente della Giunta, ovvero solo riguardante il sociosanitario. L'integrazione sociosanitaria ci sta, ma le politiche sociali non possono rientrare all'interno della direzione della salute. Questo è previsto nella delibera di Giunta e per questo votiamo sì. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Mi chiedeva la parola il collega Petrarola, prego.

CONSIGLIERE PETRAROLA

Grazie, Presidente. Io provo ad avanzare una proposta operativa anche ai colleghi e alla Giunta regionale. Mi pare che l'obiettivo di tutti, lo ricordava anche nel suo intervento il collega Federico, è cercare di individuare una soluzione che sia la più efficace possibile. A me non interessa, non serve mettermi la medaglia al petto se una mozione passa o meno su questi argomenti. E credo che non interessi a nessuno.

Se può essere utile inviare queste due mozioni anche in IV Commissione, e la Giunta ci manda un rappresentante per discutere, se volete, anche in termini più tecnici di come possiamo assemblare, fermo restando che qualora non si arrivi a un componimento, l'Aula possa tornare a pronunciarsi sapendo, lo dico con chiarezza anche al Presidente della Giunta, che ci ha chiesto un qualche cosa su cui, io credo sia nostro dovere anche dei presentatori, per rispondere.

Cioè il Presidente ci ha chiesto per quale motivo il Dipartimento Tre e non il Dipartimento Direzione Generale per la Salute, qual è la differenza? Le politiche nazionali sul sociale sono state improntate a ricopiare le nuove politiche attive del lavoro. E' come se fossero diventate politiche attive del sociale.



Allora, la presa in carico, il patto di servizio che ci viene imposto adesso con il sostegno all'inclusione attiva di cui si occupa il collega anche Salvatore Micone, dicono: io non ti erogo più, a te lavoratore, soltanto un ammortizzatore per le politiche passive, ma tu ti devi impegnare a re-includerti.

Il Governo ha immaginato anche per il sociale di fare una presa in carica, con un patto di servizio, per cercare di re-includere. Attraverso quali strumenti? La formazione, una certificazione di competenza, un po' come si sta facendo con Garanzia Giovani, lo studio, il lavoro, quindi un'opportunità di impiego; o strumenti di pubblica utilità, come possono essere le borse-lavoro, o cose similari.

Quindi, il Dipartimento Tre, com'è stato ridisegnato dalla delibera della Giunta regionale, quella affidata alla dottoressa Simonelli, poiché tiene insieme istruzione, formazione, lavoro, significa che gestirà i centri per l'impiego, per la presa in carico il patto di servizio per i famosi lavoratori area di crisi, Ittierre, o qualsiasi disoccupato, soggetto svantaggiato, disabile di lunga durata che dev'essere inserito.

Se il sociale sta lì, la presa in carico con il patto di servizio che deve gestire poi il centro per l'impiego, con l'ambito territoriale, per dargli quei 300 euro al mese, i 320 euro, i 4 milioni 800 sono all'interno di una scelta che cura anche il vertice apicale di quel dipartimento, come accompagnamento.

Però se per studiarci tutti quanti insieme, meglio, come comporre. Perché noi qui abbiamo una difficoltà, che abbiamo la difficoltà già di costruire la presa in carico per le politiche attive del lavoro, che è complessa per via del trasferimento delle competenze dalle amministrazioni provinciali alla Regione di fatto, e quindi già abbiamo questo tipo di criticità.

Se a questa criticità andiamo a sommare anche quella del sociale che sarebbe proprio separato, guardate già noi ci troveremo, all'interno della Giunta regionale, con un'altra situazione che poi dovrà essere governata. Ma quello è un fatto tecnico. Cioè i 12 milioni, per esempio, dell'FSE sul contrasto alla povertà staranno nel Dipartimento Uno della Programmazione, ed è una cosa. Il Dipartimento 3 fa questo. Poi c'è il Dipartimento



della Salute.

L'eccezione che ci muoveva il Presidente, che è fondata e che però può trovare una soluzione, cioè il pezzo sull'integrazione sociosanitaria, noi l'abbiamo risolto nel Piano Sociale Regionale proprio con un capitolo a sé stante, dove abbiamo parlato del Sottosistema Informativo Socio Sanitario dell'ASTER, dove c'è la Porta Unica di Accesso, e abbiamo individuato nel Piano Sociale Regionale tutta una procedura di funzione centralizzata e demandata ai distretti sanitari negli ambiti territoriali per quanto riguarda la gestione delle competenze su tutte quelle problematiche che chiamano in causa, all'interno del sociale, i rapporti con la sanità.

Perché lo stesso problema del tentare di far gestire con una visione organica le tematiche della sanità con quelle del sociale evitando delle divisioni, che determinavano ampie economie, ripetizioni, duplicazioni di consulenze, di sistemi, eccetera, avevamo detto con la Porta Unica di Accesso e con questa gestione non deresponsabilizziamo i comuni, ma gestiamo il tutto. Io l'ho riportato proprio in questo passaggio della mozione proprio per tentare di far veicolare.

E' chiaro che per veicolare questo serve una cosa che fino adesso i comuni non hanno mai fatto, cioè trasmettere l'elenco dei bisogni soddisfatti con i finanziamenti del sociale alla Regione, che deve avere una banca dati dove io ti ho dato 2 milioni, tu mi devi dire quali prestazioni hai fatto. Che è il pezzo che qui sta riportato.

C'è il rischio che se noi diciamo ci prendiamo tutto e lo gestiamo indirettamente per i distretti sanitari, perché lì ci sono 3 mila e passa dipendenti, mentre sul sociale ci sono dieci persone, se va bene, in Regione, deresponsabilizziamo ancora di più i comuni. Cioè nel senso che il Comune dice: va bene, tu non mi chiedi più il dato, ti gestisci tutto tu, il fatto è che te la vedi tu. Mentre la Costituzione dice che il servizio sociale è comunale, perché la figura svantaggiata che sta in difficoltà la individua prima di tutto l'amministrazione comunale che sta lì. Quindi, per recuperare in termini costruttivi, responsabili e positivi, io credo che se ci prendiamo i due testi, e la Presidente Lattanzio, se siamo tutti d'accordo, si mette a disposizione.



Perché poi qui noi non abbiamo toccato un argomento che stamattina invece avevamo sfiorato con il Presidente del Consiglio regionale Cotugno, che è importantissimo per l'Italia e per il Molise e che sta nelle Politiche Sociali che è quella dell'accoglienza umanitaria dei profughi e rifugiati. Cioè nel senso che la gestione del Ministero dell'Interno che fine fa la proposta dell'utilizzo per i minori stranieri non accompagnati del villaggio di San Giuliano di Puglia?

Oggi nei 40 centri sono ospitati 2 mila 800 profughi e rifugiati. Ruotano intorno a queste attività 500 addetti, 30 milioni di euro. E qui noi abbiamo il dovere anche di capire come interveniamo per evitare che quello che l'inchiesta, mi pare, dell'Espresso ha portato anche altre televisioni su Foggia, dove ci sta una sorta di mercato dell'accoglienza, senza alcun servizio, nei ghetti, noi dobbiamo evitare che questa cosa si determini anche in Molise.

Quindi quest'altro argomento che pure era riportato qui nel merito del perché le politiche sociali possono rimanere nella loro autonomia. Perché anche lì, per esempio, lo Sprar triennale dice che dopo tre anni devi far un percorso di presa in carico, di inclusione e integrazione anche socio-lavorativa dell'ospite straniero che per tre anni tu hai all'interno dello Sprar. Quindi anche lì l'obiettivo poi dev'essere quello dell'inclusione sociale e lavorativa. Quindi probabilmente, insomma, la ipotesi è un'ipotesi che ha un suo fondamento.

Se i colleghi son d'accordo e la Giunta è d'accordo abbiamo atteso quattro mesi, cinque mesi su questi mesi, possiamo tranquillamente prenderci qualche altra settimana, però proviamo a fare una verifica costruttiva sulla questione.

PRESIDENTE

Bene. Grazie, collega Petraroia.

La parola al governatore Frattura. Prego.



PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI LAURA FRATTURA

Ho l'impressione di non essere stato capace nel chiarire la differenziazione fra le due mozioni...

La differenziazione fra le due mozioni.

Ho colto, nella prima mozione, un'attenzione agli aspetti dell'assistenza socioassistenziale sanitaria... va bene, allora i disabili o i diversamente abili o la Sanità carceraria o non so che altro, ho colto male, poi approfondirò, rileggendo l'intervento.

Sta di fatto che ritengo che le politiche socioassistenziali, vadano ricondotte esclusivamente alla Direzione Generale della Salute; confermo e ribadisco, la totale adesione sul ragionamento fatto dal Presidente Petrarola, in merito alla presa in carico, non del paziente ma del lavoratore, non del paziente ma del cittadino in cerca di occupazione, del cittadino in difficoltà, del cittadino in situazione di povertà. Non ho sentito...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI LAURA FRATTURA

Ecco, bravo, sì... ecco, non sempre, poi, il termine giusto, al momento giusto. Quindi, nei fatti, devo dirvi, con la creazione del servizio, affidato all'avvocato Di Lisio, io penso di poter dire che siamo già in linea, seppur in maniera evidentemente dissonante, con i servizi assegnati alla Direzione Generale della Salute, per cui ribadisco, sulla prima mozione, il mio voto non può che essere dichiaratamente negativo, è chiaro che però, colgo l'invito dell'Aula, laddove ci dovesse essere, di rivedere le mozioni, così da costruire un servizio sociale riferito alla presa in carico dell'indigente, del cittadino in difficoltà, mi piace... mi piace di più.

Considerando che, ripeto, l'osservatorio è già previsto, è chiaro che se riusciamo a differenziarlo, proprio alla luce delle considerazioni fatte, per cui ci sia tracciabilità del programmato, in termini di risorse, dell'impegnato e dello speso, evidentemente si cancella la possibilità di duplicare, sperperare o non giustamente, finalizzare, le risorse impegnate.



Per chiarezza, su Garanzia Giovani, non ho tracciabilità di altre Regioni che hanno previsto l'obbligatorietà dell'assunzione, per il formando o il tirocinante o... però, ripeto, non ho... non ho contezza e non ho problemi a dichiararlo in Aula, approfondiremo.

È chiaro che l'incentivo, per chi comunque, assume il formato o comunque, il ragazzo che ha fatto tirocinio, presso l'azienda, è previsto, dalla nostra Regione, come è previsto anche da altre Regioni, e devo dirvi che, risultati alla mano, i risultati sono totalmente in controtendenza, rispetto a quanto ho avuto modo di leggere o di ascoltare, in più occasioni, e anche su questo aspetto, ripeto, parlano gli indicatori di risultato e non le dichiarazioni di intento.

Per cui, se si ritiene un passaggio in Commissione, perché il Consiglio tutto, poi, possa esprimersi su questa giusta separazione delle politiche sociali, riferite all'un settore e all'altro, mi trovate totalmente d'accordo; pensare, invece, di scindere le politiche socioassistenziali, rispetto a quelle sanitarie, io non posso che confermare la mia posizione negativa, quindi ritirare le due mozioni, ricostruirle, attraverso un lavoro collegiale in Commissione, mi troverebbe totalmente d'accordo.

Dover votare la prima mozione, non potrei che esprimere un voto contrario, sulla seconda, inviterei il Presidente Petrarola a rivedere la mozione stessa, confermando tutto l'impegno della Giunta a chiarire quel passaggio.

Tanto per cercare di essere più esplicito, avevo velocemente provato a fare... tanto per cercare di essere un po' più preciso, nel dare qualche segnale, "organizzazione e programmazione degli interventi diretti a soggetti detenuti, programmazione... promozione delle politiche attive e misure di sostegno, in favore dei giovani delle fasce deboli della popolazione, programmazioni di sostegno all'infanzia e all'adolescenza, programmazioni dei servizi di sostegno socioeducativo, per la prima infanzia, organizzazione... attuazione e svolgimento di azioni in materia di servizio civile, politiche di contrasto alla povertà", tanto per dare degli esempi specifici, in tutta onestà, mi trovate totalmente d'accordo nel ritrasferire questi servizi, all'interno del Dipartimento Terzo,



stralciandoli dal Quarto.

Ripeto, però, in tutta onestà, andrebbe ritariato... riscritta, totalmente, la mozione.

PRESIDENTE

Mi chiede la parola la collega Lattanzio; prego.

CONSIGLIERE LATTANZIO

Grazie, Presidente. Anticipo la mia dichiarazione di voto, con riferimento alla richiesta formulata dal Presidente Petrarola.

Io sono concorde, nel ritenere, dopo aver riascoltato anche il Presidente della Giunta, di portare in Quarta Commissione, la trattazione dell'argomento; la materia è abbastanza complessa e delicata, quindi credo che, riorganizzando i lavori, approfondendo anche alcuni aspetti, si possa poi risolvere il tutto, con una determinazione condivisa. Grazie.

PRESIDENTE

Okay, la parola al collega Niro. Prego... ah, va bene, Presidente Iorio, prego.

CONSIGLIERE IORIO

Sì, Presidente. Insomma, spero che non sia la... la stagione degli equivoci, insomma, non farci comprendere, io sono perfettamente d'accordo con quello che lei diceva poc'anzi, mi meraviglio che lei non è d'accordo con quello che abbiamo detto noi, perché non ci troviamo e non vorrei che questa differenziazione delle mozioni, rappresenti, ancora una volta, una formula, per dire che da parte del Centrodestra, non si possano ricevere suggerimenti o indicazioni, perché... spero che non sia questo, il motivo.

Se invece, il motivo è quello che diceva anche il Presidente della Giunta e cioè, rivedere, in maniera un po' più organica, la problematica, con l'idea, però, di ridare al sociale, diciamo, una funzione, all'interno di un'altra

direzione, per essere ancora più chiari, se è questo l'obiettivo, non abbiamo nulla in contrario,



ritornare in Commissione, per poter decidere, senza ritirare, decidere le... la possibile fusione delle due... delle due proposte, e quindi, pervenire a un risultato condiviso, che mi sembra un obiettivo utile, da raggiungere.

Per questo motivo, dichiaro il voto favorevole, alla proposta di Petrarola e del Presidente della Regione, che suggeriva questo percorso.

PRESIDENTE

Io credo che....

CONSIGLIERE IORIO

Se poi le cose, non stanno così, perché non ci siamo intesi...

PRESIDENTE

Credo... Presidente Iorio...

CONSIGLIERE IORIO

Allora, c'è bisogno di un ulteriore chiarimento.

PRESIDENTE

Credo che il Presidente della Giunta, abbia parlato di ritiro delle due Commissioni e delle due mozioni, per rinviare la trattazione poi, a un documento evidentemente condiviso e conosciuto, alla Quarta Commissione, quindi se i firmatari delle due mozioni, sono d'accordo, ritiriamo, votiamo per il ritiro delle due mozioni, e diamo incarico alla quarta commissione di un documento di approfondimento in merito condiviso.

La parola al Presidente, giusto per chiarezza, in modo da mettere l'Aula in condizioni di poter votare.

PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI LAURA FRATTURA

Vorrei chiarire un passaggio, che ritengo sia di assoluto buonsenso e non di contrapposizione, men che meno nominativa, sulle mozioni, però in tutta onestà, se io leggo con delibera di Giunta regionale, misure



organizzative e via dicendo, è stata disposta l'istituzione del servizio programmazione reti dei

soggetti deboli dell'integrazione sociosanitaria delle politiche sociali e il contestuale inserimento nell'organigramma della direzione generale per la salute, con contestuale soppressione del servizio programmazione rete dei soggetti deboli, io su questa premessa non sono d'accordo, perché ritenga che questa premessa sia totalmente in controtendenza rispetto alla dichiarazione in Aula e rispetto al lavoro che stiamo facendo perché, vado avanti, "Preso atto della declaratoria delle funzioni dell'istituendo servizio programmazione rete dei soggetti deboli, dell'integrazione sociosanitaria e delle politiche sociali", io non capisco dell'integrazione sociosanitaria, io...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI LAURA FRATTURA

Io ho compreso e non ne sto facendo un fatto nominativo di proposta, ascoltando...

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI LAURA FRATTURA

Ma io esattamente questo ho chiesto, non ho fatto una polemica di parte, condividendo la proposta o la mozione di un collega contro un altro, ho preso atto della qualità della discussione, ho preso atto dell'appropriatezza nel riportare nel dibattito politiche del lavoro quelle funzioni, per cui mi trovate totalmente d'accordo, è chiaro che se mi chiedete un voto, da esprimere sulla base delle due mozioni, come ho risposto alla prima così avrei dovuto esprimere, in merito alla mozione, voto negativo, sulla mozione del collega Petrarola rispondendo a diversi punti previsti presenti nella sua mozione, siccome, ribadisco ancora una volta, condivido la differenziazione fatta in Aula e ho colto la sensibilità di tanti colleghi, in merito proprio alla presa in carico del paziente e alla presa in carico dell'indigente, ritengo che si sia fatto un grosso passo avanti condiviso, che non ha una caratterizzazione di chi vuole un modello di società o un modello di assistenza rispetto ad un'altra parte, oggi ritengo che l'obiettivo sia comune e il fatto di gioire in presenza di un'inversione di tendenza, per



cui se eravamo i primi a subire la cassa integrazione in deroga, oggi siamo i primi, seppure con numeri ridicoli, a segnare un segno più in termini di occupati, non ci fa cantare vittoria, ma certo ritengo che sia condivisibile il fatto che finalmente dalla profonda crisi anche questa Regione comincia a dare segnali di fuoriuscita e non c'è un merito di una parte e un demerito dell'altra, c'è evidentemente una contingenza, diciamola così, così è un terzo che non ha una connotazione specifica, che in questo momento dà una mano anche alla nostra Regione, se l'area di crisi ad oggi riceve diverse decine di candidature, io ritengo che sia una soddisfazione per tutti, ora nessuno di noi sa quanti addetti saranno ricollocati una volta che saranno definite le risorse e assegnate ai singoli beneficiari, io ritengo che il fatto che ci sia un progetto di rilancio della filiera avicola, alla quale nessuno credeva tranne che pochissimi, che diventa sostanza con un'aggiudicazione definitiva della filiera e non dello spezzatino, che dà prospettiva a un'area importante della nostra Regione, io ritengo che non abbia una connotazione politica, certo abbiamo interesse a sapere quanti, di quelle centinaia di persone coinvolte, in questi anni si sono ricollocati, hanno fatto altro, hanno l'opportunità di uno scivolo al pensionamento, ma questo è il lavoro che stiamo facendo e che condivido, sia collocato con un osservatorio che punti a questi elementi senza fare confusione, questo voleva essere il mio ultimo intervento, questo voleva dire anche il primo intervento, nel quale cogliendo, o meglio ancora, leggendo l'osservato, preso atto e rilevato che, in tutta onestà, ritengo che la presa in carico del paziente, sia esso cronico, policronico o altro, non può più trovare riferimento nelle politiche sociali così come organizzate prima della riorganizzazione, ma deve trovare sicuramente soddisfazione all'interno delle politiche della salute, considerando che con una regia unitaria, anche su quell'aspetto saremo in grado non di garantire esclusivamente l'efficientamento o il rigore nella spesa, ma quanto soprattutto la qualità nell'assistenza, questo era il mio primo intervento, questo spero di aver chiarito con il secondo e questo è quello conclusivo, per cui benissimo la differenziazione presa in carico del paziente e presa in carico dell'indigente, lavoriamo e riportiamo nello scenario più corretto la definizione degli uffici regionali, ma ripeto, l'idea che



l'intervento possa essere considerato come sensibile rispetto a una parte politica e insensibile rispetto all'altra, onestamente di principio spero non mi appartenga, ma men che meno mi può appartenere quando parliamo di sensibilità e di proposte costruttive per tutti.

PRESIDENTE

Grazie Presidente, giusto per riepilogare, noi siamo in fase di votazione, o su base volontaria da parte dei sottoscrittori delle due mozioni vengono ritirate e si affida alla quarta commissione un'indagine conoscitiva sull'argomento, oppure noi dobbiamo mettere in votazione le due mozioni, non possiamo rinviare le mozioni alla commissione, perché la commissione non ha avuto competenze sulle due mozioni, non è passata la mozione in commissione, quindi la inviamo alla commissione per fare che cosa, per un'indagine conoscitiva, quindi vengono ritirate le due mozioni, è un fatto procedurale, le mozioni non sono passate in commissione, quindi è un fatto solo procedurale, o vengono ritirate o vengono votate le due mozioni, io se ho ben capito l'intervento da parte del Governatore, era quella di rivedere, con una indagine conoscitiva, da parte della quarta commissione, però per andare in quarta commissione bisogna ritirare le due mozioni.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE

Si manda tutta la documentazione delle due mozioni, ma non c'entra con un deliberato dell'Aula, le due mozioni faranno parte del lavoro della commissione, ma oggi le mozioni in Aula o vengono ritirate o vengono votate.

Prego Presidente Iorio.

CONSIGLIERE IORIO

Mi sembra che siamo d'accordo sull'obiettivo da raggiungere, diceva nella proposta il Consigliere Petrarola inviamo in commissione queste problematiche sollevate prima del voto delle due mozioni e, attraverso un lavoro



di sintesi, si può ritornare in Consiglio con una nuova proposta, dove sta il problema, io sinceramente non capisco che per andare in commissione bisogna ritirare il documento.

PRESIDENTE

Presidente Iorio, la mozione è all'ordine del giorno e stiamo in fase di votazione della mozione, quindi noi non possiamo rinviarla, a meno che l'Aula non decida il rinvio delle mozioni, il rinvio ad altra seduta, non il rinvio in commissione, quindi abbiamo tre strade...

CONSIGLIERE IORIO

Il problema è che il componente che credo vada preso in considerazione, perché è stato lui a proporre.

PRESIDENTE

Sono i proponenti che... certo.

CONSIGLIERE IORIO

Ha detto persino che se non si raggiunge l'accordo in Commissione, si viene in aula e si vota in maniera libera. Quindi, significa che questi restano all'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Quindi, le due mozioni o vengono rinviate ad altra data del Consiglio, non rinviate in Commissione.

CONSIGLIERE IORIO

Rinviate ad altra data del Consiglio ed in Commissione...

(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE IORIO

Si deve fare un approfondimento o l'indagine conoscitiva per...

PRESIDENTE



Bene. Allora, metto ai voti la richiesta di rinviare la mozione di cui al punto 1 e la mozione di cui al punto 2 ad altro Consiglio regionale.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE

Alla Commissione si dà mandato di un'indagine conoscitiva in merito.

Favorevoli?

Contrari?

Astenuti?

(Il Consiglio approva all'unanimità)

